

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# «L'uomo e le sue ossessioni»

Costanzo Martini a Inteatro propone 'La Camera du roi'

di RAIMONDO MONTESI

**GIORNO** di debutto per Inteatro Festival a Polverigi. A rompere il ghiaccio sarà il work in progress «A Peaceful Place» di Davide Valrosso, nella Sala Soggiorno di Villa Nappi (ore 19). A seguire (ore 20), nella chiesa si potrà vedere la prima nazionale di «Say it», performance firmata 'P/In The Bucket Collective. Due gli spettacoli in programma al Teatro della Luna: «Posare il tempo» di Claudia Catarzi (ore 21) e 'Harleking' di Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi (ore 22.30). In mezzo, alle 22, nella pista di pattinaggio Dewey Dell presenterà 'Deriva Traversa'. Tra gli eventi più attesi del programma c'è la prima assoluta dello spettacolo «La camera du roi» di Andrea Costanzo Martini e Cindy Séchet, in scena domani sera (ore 21) al Teatro della Luna. Un lavoro definito 'leggero ma pertinente, ironico e giocato sulla fisicità estrema', capace di esplorare l'equilibrio di potere che si crea tra il pubblico e i danzatori. Coreografo e danzatore italiano con base a Tel Aviv, Costanzo Martini ama mettere in discussione e giocare con le aspettative del pubblico.



**COREOGRAFO E DANZATORE**  
Andrea Costanzo Martini domani sera al Teatro della Luna

**ITALIANO A TEL AVIV**  
«Il gioco è tra performance e video: il pubblico decide cosa guardare sul palco»

co.

**Costanzo Martini, chi è il re del titolo?**

«Un uomo ossessionato dalla propria immagine. Al punto da voler proiettare l'immagine di sé all'esterno. Ma a quel punto

l'immagine combatte contro lui stesso. Lo spettacolo riflette il valore dell'immagine oggi e analizza il modo con cui ne creiamo una per gli altri. E' anche un lavoro di relazione tra performance e video, tra performance e immagine».

**E la camera del re cosa rappresenta?**

«Il titolo nasce dalla doppia valenza del termine: camera come foto e videocamera, e camera intesa come spazio fisico».

**In che modo il pubblico viene coinvolto?**

«Il pubblico è chiamato a decidere cosa guardare sul palco. Gli viene proposta una scelta: o l'immagine o il modo in cui l'immagine viene creata. Lo spettacolo vuole far riflettere sul concetto di sguardo, sul potere del nostro sguardo, sull'effetto che ognuno di noi provoca su qualcosa semplicemente guardandola. Senza dimenticare che per creare un'immagine servono due corpi: chi crea e chi viene ripreso. L'immagine non è qualcosa di virtuale che esiste di per sé. C'è sempre un'interazione tra i corpi».

**E' una performance molto fisica?**

«Sì, c'è molta fisicità, anche a livello dei video, curati da Cindy Séchet. C'è un grande virtuosismo fisico».

**Il discorso sull'immagine riguarda anche il teatro convenzionale?**

«Sì, perché è una questione di fede. Si tratta di credere».

**In cosa crediamo quando andiamo a teatro?**

«Bisogna fare una scelta. Oggi non crediamo che gli attori sul palco vivono davvero quello che rappresentano. Ma possiamo scegliere di farlo».

